



Procura Generale della Repubblica Bologna

Segreteria particolare del Procuratore Generale

E-mail: pg.bologna@giustizia.it - PEC: prot.pg.bologna@giustiziacert.it

Tel. 051 201528

Prot. n. 4700/2023

Bologna, 19 giugno 2023

Al Signor Presidente della Corte di Appello
di Bologna

Al Signor Presidente dell'URCOFER
Sede

Ai Signori Presidenti dei COA del Distretto
Loro Sedi

Ai Signori Presidenti delle Camere Penali
Loro Sedi

Oggetto: dati conoscitivi concernenti l'applicazione del reato di "abuso d'ufficio" di cui all'art. 323 del codice penale. Risposta a nota prot. 2023/0000969/COM del 29 maggio 2023

Per quanto di ritenute utilità ed interesse, inoltro la nota in oggetto e i dati statistici allegati.

Procuratore Generale f.f.

Lucia Musti – Sost.





Procura Generale della Repubblica Bologna

Segreteria particolare del Procuratore Generale

E-mail: pg.bologna@giustizia.it - PEC: prot.pg.bologna@giustiziacert.it

Tel. 051 201528

Prot. n 4692/2023

Bologna, 19 giugno 2023

All' On.le Signor Presidente della Commissione Giustizia
della Camera dei Deputati
Roma

OGGETTO: dati conoscitivi concernenti l'applicazione del reato di "abuso d'ufficio" di cui all'art. 323 del codice penale.

In risposta alla Sua nota prot. 2023/0000969/COM del 29 maggio u.s. relativa all'acquisizione di dati concernenti l'applicazione del reato di "abuso d'ufficio" di cui all'art. 323 codice penale, allego l'estrazione contenente quanto richiesto effettuata dalla Funzionario statistico.

Appare il caso di preliminarmente evidenziare che il Distretto della Corte d'Appello di Bologna presenta dieci Procure della Repubblica, ivi compresa la Procura dei Minorenni, quest'ultima non rilevante ai fini di quanto da Ella richiesto.

Le nove Procure della Repubblica incidono su territori complessi sotto il profilo socio/economico, produttivo e presentano un notevole bacino d'utenza.

Tanto appare opportuno sottolineare stante la particolare significatività dei dati trasmessi.

Tanto premesso, la scrivente riporta in questa sede le osservazioni svolte nel corso dell'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario (28.01.2023) a proposito della riforma dell'abuso di ufficio e delle intercettazioni.

“Quanto all'abuso d'ufficio, riformato nel settembre dell'anno 2020, è forse il reato oggetto di maggiori interventi nella storia del codice penale, tutti in senso riduttivo.

Abolirlo significa solo (e chi vi parla è contraria alla visione panpenalistica) togliere dal raggio di azione del Pubblico Ministero, e quindi ai Giudici (che non potranno pronunciarsi sul punto), un delitto che – se contestato con professionalità e prudenza - ha un suo peso specifico nell'ambito di un'efficace azione di contrasto alla “mala pubblica amministrazione” ed, in alcuni casi, anche alle mafie.

Pongo alla Vostra attenzione un esempio concreto che riguarda il nostro Distretto: la sentenza AEMILIA, passata in giudicato nel maggio dell'anno 2022, ha visto la condanna definitiva anche proprio del delitto di abuso d'ufficio aggravato dalla finalità di agevolare la 'ndrangheta, contestato ad un cittadino emiliano, imprenditore modenese, il quale concludeva affari con il sodalizio 'ndranghetistico.

Ed è significativo che la modifica normativa in senso restrittivo del delitto di abuso d'ufficio è intervenuta quando la Procura Generale aveva già svolto la propria requisitoria.

Pertanto, sono state svolte repliche calibrate all' intervenuta modifica normativa in senso restrittivo, repliche che sono state ritenute meritevoli dalla Corte d'Appello e dalla Suprema Corte di Cassazione.

E finisco questo mio ragionamento su operazioni di ascolto e abuso d'ufficio.

Sono partita dall'elemento comune ai due argomenti (uno di natura processuale e l'altro di natura sostanziale) cioè l'idoneità delle rispettive normative, ho fatto seguito attraverso il richiamo alla possibile connessione tra mafia e abuso d'ufficio e termino manifestando il mio fermo dissenso ad ogni possibile modifica normativa che voglia limitare la procedura degli ascolti ai soli reati di mafia e terrorismo.

L'esperienza sul campo insegna che molti sono i reati spia che abbisognano di essere captati per una più incisiva azione di indagine e che, se veramente e non ho motivo per dubitarne, si vuole contrastare la mafia, non si possono spuntare le armi ai Pubblici Ministeri ed alla Polizia Giudiziaria, limitando l'utilizzo di uno strumento, perfettamente regolamentato e la cui esecuzione è posta sotto la responsabilità dei Procuratori della Repubblica, ed alla vigilanza e controllo del Procuratore Generale ed alla valutazione del Giudice terzo.”

Entrando nel merito dei dati allegati, i procedimenti iscritti nell'arco temporale dei cinque anni sono 727 e la Procura della Repubblica che presenta il numero più alto di iscrizioni è Ferrara (131; Modena 112; Bologna 95).

Il reato maggiormente iscritto in concorso è il falso ideologico (206); segue il falso materiale (122).

Proseguendo nella lettura, 513 fascicoli (pari al 70,66%) sono stati oggetto di archiviazione o sentenza ex art. 129 c.p.p.; 113 (pari al 15,54%) sono stati oggetto di trasferimento o unione. Questo è un dato rilevante perché comprova che, nella quantità sopra evidenziata, vi è stato uno sviluppo processuale.

Altro dato rilevante: 54 fascicoli (pari al 7,43%) sono stati oggetto di esercizio dell'azione penale e 34 (pari al 63%) hanno già avuto una prima definizione.

Nel resto mi riporto al dettaglio dell'allegato.

Infine, ulteriori considerazioni.

E' notorio che spesso i procedimenti che hanno per oggetto il delitto di cui all'art. 323 c.p. sono frutto di esposti da parte di persone, singole od associate, e che grazie a tale impulso vengono iniziati dei procedimenti penali, le cui indagini non di rado fanno emergere fenomeni di malaffare, se non di vera e propria corruzione nella pubblica amministrazione.

Raramente nell'esposto originario vengono immediatamente denunciati fatti di concussione o di corruzione, in quanto non sono di facile immediata percezione, per cui la contestazione originaria della fattispecie di abuso d'ufficio si rileva un prezioso strumento per scoprire reati di maggiore gravità.

Il numero modesto di procedimenti iscritti nel distretto per il reato di cui all'art. 323 c.p. non dimostra l'inutilità dell'attuale vigenza normativa, per le ragioni sopra e sotto evidenziate.

E' invero prassi invalsa negli Uffici di Procura registrare l'esposto (generalmente attinente alla fattispecie dell'abuso di ufficio) e mod. 45, cd. fatti – non reato, e delegare alla Polizia Giudiziaria indagini – non comportanti costi per la collettività– al fine di comprendere se effettivamente sussista il *fumus* del delitto.

Ulteriore cautela, da parte degli Uffici di Procura di 1° grado, consiste nel registrare il fascicolo a mod. 44 (cd. registro ignoti) e svolgere le opportune indagini.

Orbene in entrambi i casi la Magistratura inquirente può indagare senza per ciò stesso arrecare turbamento o ancor più rallentare il lavoro del Pubblico Amministratore.

Il passaggio successivo, ovverosia l'iscrizione a mod. 21 con l'identificazione di un indagato, è dunque – a livello di dati raccolti e di corretta prassi – un possibile esito.

La suddetta ricostruzione non è in contrasto con quanto sopra riferito: l'utilità del permanere nel nostro sistema del delitto di abuso d'ufficio e tale affermazione non è basata certamente su retropensieri di natura giustizialista che mal si conciliano con l'interpretazione costituzionalmente orientata della funzione del Pubblico Ministero.

Piuttosto, come già sopra evidenziato, la funzione di "reato - spia" della fattispecie di cui all'art. 323 c.p. è di notevole utilità laddove si pensi che l'ipotesi di cui all' art. 323 c.p. è spesso contestata (stante l'iter procedimentale sopra evidenziato) all'inizio delle indagini per poi modificarsi in altri reati di maggiore gravità, sempre ricompresi tra quelli contro la Pubblica Amministrazione e/o con altra tipologia criminosa.

Per quanto sopra esposto, nel ringraziarLa per la considerazione, la scrivente auspica la non sottovalutazione (in sede di conversione o modifica del DDL emanato in data 14.06.2023) della previsione normativa dell'art. 323 c.p. quale norma a presidio della legalità, buon andamento ed imparzialità dell'azione amministrativa.

IL PROCURATORE GENERALE f.f.

Lucia Musti – Sost.

